

La mostra PERSIA FELIX. Tappeti, metalli e miniature dalle antiche città, a cura del Professor Giovanni Valagussa, nasce dalla collaborazione di Fondazione Tassara (Brescia) con la Fondazione Bruschettini per l'Arte Islamica e Asiatica (Genova) e con NUR Islamic Metalworks Collection (Milano) e offre ai visitatori la possibilità di accedere ad alcuni tesori raramente esposti in pubblico e comunque sempre in temporary exhibition di altissimo livello.

Se la mostra "I nodi del giardino del paradiso" (Castello di Brescia 1 Aprile – 5 Novembre 2023) è stato un viaggio di grande successo nello spazio del Turkestan e nel tempo avendo "legato" i tappeti cinque-ottocenteschi esposti a opere tessili di arte contemporanea grazie alla installazione di Letizia Cariello, in questa nuova occasione il focus è su una area geografica che nei millenni ha avuto un rapporto complicato con l'Occidente quanto ricco di reciproche riflessioni.

PERSIA FELIX conferma la scelta della Fondazione Tassara di rendere comprensibile e riconoscibile attraverso collaborazioni di qualità non soltanto la straordinaria collezione donata da Romain Zaleski, ma trasformarla nella base sulla quale costruire progetti divulgativi e di studio originali nella offerta artistica internazionale. E questa originalità si traduce anche nei format delle attività espositive che devono sempre essere compatibili con il ricchissimo programma di attività culturali, educative e musicali attraverso le quali MITA dà vita a un centro unico nel suo genere, in grado di abbracciare storia e contemporaneità, arte e entertainment.

Il mio ringraziamento va a Elisabetta Raffo di Fondazione Bruschettini e a Marco Galateri di Genola per la pazienza, la simpatia e il sostegno che hanno voluto offrire alla filosofia espositiva che ci contraddistingue.

Flavio Pasotti Presidente Fondazione Tassara







PERSIA FELIX MINIATURE, METALLI E TAPPETI DALLE ANTICHE CITTÀ

La nuova iniziativa di MITA presenta una ricerca sulla Persia. Una nuova esposizione di tappeti importanti e selezionatissimi che spaziano sulle diverse aree della **Persia antica**, offrendo uno straordinario panorama delle città fiorite durante l'impero safavide, dalle quali passavano le vie del commercio tra Oriente e Occidente.

Vedremo in particolare **tappeti** di sommo livello, i cosiddetti tappeti di corte o di città, realizzati allora per ornare palazzi e dimore di alto rango, e conservati poi nel tempo fino a prendere - soprattutto nel corso dell'Ottocento - le vie dell'esportazione verso l'Europa. Tappeti che sono immaginifiche creazioni sul tema del giardino, raccontato e poi trasfigurato in intrecci meravigliosi di fiori e racemi, di sentieri e aiuole, di stagni e corsi d'acqua, tutti abitati da una fantasmagorica popolazione di animali da bestiario, più o meno verosimili: orsi e giaguari, cani e cavalli, daini e arieti, insieme ad ogni genere di uccelli.

Accanto ai tappeti vedremo questa volta anche altri splendidi **oggetti** che risalgono a quel periodo – l'età safavide appunto – che fu una sorta di Rinascimento persiano, grazie alla liberalità e all'apertura intellettuale di una tradizione sciita dell'Islam, in grado di far crescere cultura e società.

Saranno in mostra alcune splendide **pagine miniate** che ci aprono uno spiraglio sulla millenaria tradizione letteraria della Persia, ricca di scrittori, poeti e filosofi (oltre che di matematici e scienziati) di eccelso livello. La produzione libraria, esattamente come in Occidente, era illustrata da immagini dipinte sui fogli dei volumi con cura finissima, per presentare i personaggi delle storie narrate o per introdurre simboli e decorazioni adatte a rendere questi tomi oggetti di pregio che contemporaneamente erano scrigno di cultura e manufatti preziosi da collezione. In mostra, per evocare questo mondo, ci accompagneranno anche, scritte sulle pareti, alcune **quartine di Omar Kayyam**, matematico e poeta che con straordinaria modernità canta la brevità della vita e la necessità della felicità, con accenti vicinissimi al 'carpe diem' di Orazio.

E ancora avremo esposti degli **oggetti rarissimi in metallo**, alcuni anche molto più antichi dell'età safavide e che si datano al secolo XII. Fusioni di una qualità stupefacente che ci permettono di intuire momenti di attività quotidiana, spesso relativi al tema centrale dell'acqua, che è fonte di vita della natura, e dunque delle donne e degli uomini, così come di piante e animali. Le brocche e un bacile poligonale sembrano restituirci il rumore del liquido che scorre grazie alle loro decorazioni fittissime e fluenti, a ghirigori e arabeschi. Oppure una meravigliosa lampada a olio che prende la forma zoomorfa, trasformandosi in lepre dalle orecchie aguzze, e una maniglia proveniente da qualche splendido portone di palazzo reale che assume le fattezze di una protome leonina, minacciosa e difensiva per respingere gli intrusi (come erano i mascheroni leonini sui battenti dei portali delle cattedrali in Occidente), piccole sculture che ci raccontano entrambe di questa continua osmosi che identifica il Paradiso (non a caso una parola di origine iranica) con il giardino lussureggiante. E ancora uno spettacolare scrigno, come un piccolo cofanetto porta gioielli, che è sormontato da un gallo probabilmente simbolo della luce, in quanto primo animale che si sveglia al mattino segnalando l'origine del giorno.

Insomma oggetti preziosissimi (altrove userebbero il termine abusato di capolavori) che ci permettono anche un viaggio quasi reale nella Persia delle città antiche. Dalla capitale Isfahan, dalla quale provengono spettacolari tappeti fioriti a giardino, andiamo a Heritz con i suoi tappeti invece geometrici e in seta, oppure ci spostiamo a Kirman che sviluppa una decorazione vegetale più essenziale e rarefatta di nobilissima indole, e raggiungiamo Tabriz a nord con il suo gusto più schematico e geometrico che si avvicina a quello del Caucaso. E non mancheranno alla fine alcuni tappeti più moderni che risalgono alla fine dell'Ottocento o inizio Novecento, con trionfi naturalistici di gusto quasi Art Nouveau, che sembrano grandi voliere multicolori con centinaia di curiose presenze zoomorfe.

Una mostra su una Persia felice, colta ed elegantissima, che ci testimonia la sua grande tradizione e la varietà delle sue espressioni.

Prof. Giovanni Valagussa Curatore di Mita

